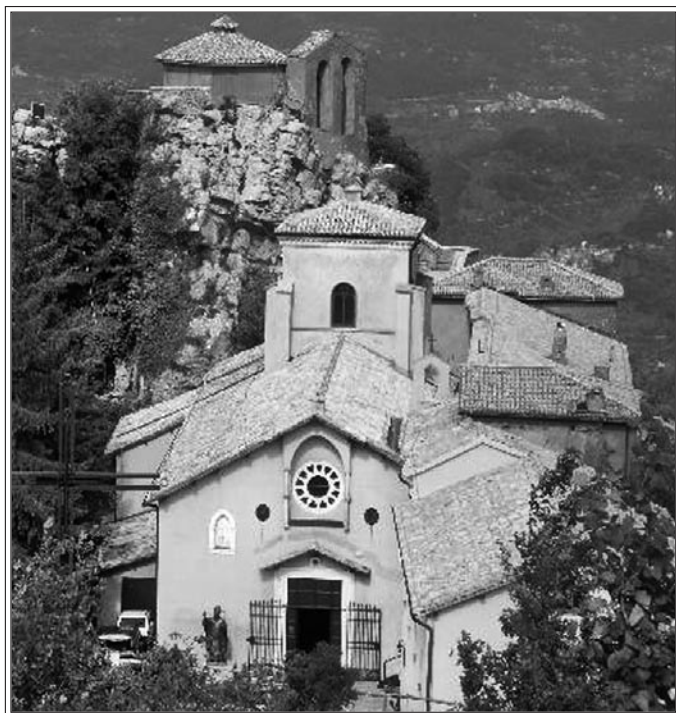


# IL SANTUARIO MARIANO DELLA MENTORELLA

**È luogo di antica devozione cristiana, che fu particolarmente caro a Karl Wojtyła. A metà del XVII secolo lo riportò al suo antico splendore lo scienziato gesuita tedesco Athanasius Kircher**

**Il Monte Guadagnolo (1218 m.), ben noto agli escursionisti e rocciatori romani<sup>1</sup> e non solo, fa parte dei Monti Prenestini, abitati fin dai tempi antichissimi. Essi raccolgono un grande insieme di contrasti: ricchi di storia, intrisi dell'amore della gente che è vissuta nella loro ombra, in particolare degli anziani con i loro ricordi, con il loro attaccamento alla terra natia. Riguardo alla loro bellezza è impossibile scindere gli aspetti naturalistici da quelli storici, architettonici, culturali.**

Nei giorni freddi e nevosi dell'inverno, dal Guadagnolo si può vedere nettamente il Gran Sasso. La peculiarità dei Monti Prenestini è altresì riposta nell'infinita pace, così come sono immersi nella solitudine e nel silenzio più assoluto in una natura incontaminata da scoprire con pazienza, in angoli assai pittoreschi, ove il tempo sembra essersi fermato.



I Monti Prenestini appartengono al subappennino laziale: li circondano i Colli Albani ad ovest, i Monti Tiburtini a nord, i Simbruini ad est, gli Ernici a sud est ed i Lepini a sud. Ai loro piedi, verso ovest, si estende la campagna romana, meta degli ultimi pastori che d'inverno cercano pascoli con climi più miti per i loro animali.

In questo ambiente naturale è stato eretto il santuario mariano della Mentorella che, a dire degli storici, dovrebbe essere il più antico d'Italia dedicato alla Madonna. Sorge su di una rupe che scende ripidissima nella sottostante valle di Giovenzano, proprio sotto il paese di Guadagnolo. Il nome ha diverse origini antichissime: si racconta che, durante le invasioni barbariche, un conte del re Tobilia, tale Wult, si convertì al cristianesimo; quindi si ritirò a vita eremitica e costituì sui Monti Prenestini una dimora chiamata dapprima Wultivilla, poi Wulturella e quindi Mentorella. Altri testi tramandano che il nome derivi da quello del monte Vulturum (Monte degli avvoltoi).

Le origini del santuario vero e proprio risalirebbero invece all'epoca dell'imperatore Traiano quando un ufficiale pagano, Placido, proprietario di ville e terreni nei dintorni dell'attuale ubicazione del santuario si convertì con la sua famiglia al cristianesimo, assumendo il nome di Eustachio. L'ufficiale sarebbe stato martirizzato in un toro di bronzo arroventato. Si racconta poi come l'imperatore Costantino, affascinato della conversione di Eustachio, avesse disposto la costruzione di un tempio su quei monti, successivamente consacrato da Silvestro I Papa. Sembra certo che san Benedetto da Norcia abbia soggiornato a lungo in questi luoghi, forse due anni, in una grotta appena dietro il santuario che, ancora oggi, è possibile visitare e che resta un posto ricco di fascino e di mistero. La storia del santuario ha conosciuto spesso momenti di splendore, alternati ad altri di abbandono. Sarà Athanasius Kircher, uomo di fede e di scienza, devoto alla Madonna, a far rinascere, nella

seconda metà del Seicento, il santuario mariano della Mentorella, come si può apprendere dalla sua biografia<sup>2</sup>. Gesuita, nato a Geisa, non lontano dalla città di Fulda in Germania, nel 1602, fu astronomo, matematico, letterato, egittologo, geologo, musicista, medico ed altro ancora: forse l'ultimo esempio di "uomo universale" del Rinascimento, autore di una quarantina di trattati sui temi più diversi. Morirà a Roma nel 1680 ove si era trasferito nel 1634 o nel 1635, chiamato dal Pontefice Urbano VIII, per insegnare matematica presso il Collegio Romano, ricoprendo la stessa cattedra dell'insigne professore Clavio, in piena indipendenza intellettuale, nonostante i dettami di quella che era stata la recente Controriforma. Collaborò a due progetti dello scultore Gian Lorenzo Bernini (tra cui il restauro dell'obelisco di piazza Navona a Roma), ispirando molti artisti contemporanei. A Roma, nel 2001, è stata curata da Eugenio Lo Sardo una minuziosa ricomposizione del celebre Museo Kircheriano<sup>3</sup>, disperso dopo l'unificazione italiana in un eccesso di anticlericalismo che vedeva in ogni gesuita un apologeta della Chiesa temporale.

La figura del Kircher, benché lontana da noi diversi secoli, apre ad uno dei temi più scottanti e difficili dell'epoca moderna e contemporanea, vale a dire la complessa relazione tra la fede e la scienza, dimostrando come le due realtà siano perfettamente conciliabili, nonostante convinzioni di opposti segni. Proprio un motivo scientifico porterà il gesuita a scoprire il santuario mariano. Il Kircher era intento nei boschi delle alture prenestine alla ricerca di esemplari per l'erbario e per la collezione di minerali: il luogo sacro gli apparve diroccato, quasi sepolto dal verde, ove sull'altare, sormontato da un ciborio del 1305, coperta da ragnatele vi era l'immagine della Madonna delle Grazie. Il Kircher riuscirà a far restaurare il santuario con donazioni di Leopoldo I d'Asburgo e di principi tedeschi; promuoverà poi, dal 1664, un pellegrinaggio annuale alla Mentorella il 29 settembre, dedicato a san Michele Arcangelo. Farà altresì costruire, poco oltre la grotta ove dimorò san Benedetto, una Scala Santa. Salendola si arriva alla piccola Cappella dedicata a San Eustachio che vuole ricordare il luogo ove gli apparve Gesù: essa è posta sul punto più alto dello sperone roccioso, da cui lo sguardo

si distende incantato sui paesini limitrofi e sul paesaggio naturale di grande bellezza. Grazie al Kircher tornò a splendere questo luogo sacro<sup>4</sup>, anche se, successivamente, per l'assenza soprattutto di una comunità religiosa stabile e la soppressione della Compagnia di Gesù, cadde, nuovamente, nell'abbandono sino a quando il complesso religioso non verrà preso in cura dai Padri Resurrezionisti, a seguito dell'autorizzazione di Papa Pio IX nel 1857. Il cuore di Athanasius Kircher, sepolto alla base di un pilastro della cupola della chiesa, è per i pellegrini e per chi conosce la vita di questo insigne religioso e studioso, un grandissimo segno d'umiltà: «... *L'uomo che scopre e che inventa non può, infatti, non guardare oltre ciò che scopre e che inventa, per acquisire la perfetta quadratura d'ogni cerchio...*».

E un sacerdote polacco non poteva non conoscere o quanto meno non sapere dell'esistenza di questo luogo di culto mariano, tanto più che polacchi erano quei Padri Resurrezionisti che dalla metà dell'Ottocento divennero custodi del san-



La grotta che fu dimora di San Benedetto da Norcia.

tuario, come lo sono ancora oggi. È così che Karl Wojtyła, durante i suoi molteplici soggiorni a Roma, sin dall'inizio dei lavori conciliari avrà modo di recarsi al santuario della Mentorella, poi anche da vescovo e da cardinale, percorrendo alcuni sentieri che certamente gli avranno ricordato l'ambiente selvaggio dei Monti Tatra.

Egli rammenterà come questo «luogo, nascosto tra i monti, l'abbia affascinato in modo particolare. Da esso si può spaziare ed ammirare la magnifica visione del paesaggio italiano... un luogo ove sono stato anche qualche giorno prima dell'ultimo conclave... che mi ha aiutato a pregare...».

Qui tornerà il 29 ottobre 1978, solo alcuni giorni dopo la sua elezione a pontefice. Tutto ciò non è stato un caso, avendo egli avuto una particolare devozione per la Vergine ed essendo stato sempre amante della natura, con particolare passione ed attenzione per i monti: un luogo quindi per l'intima preghiera nella beatitudine dei silenzi, delle altitudini. I monti, per lui, hanno sempre rappresentato stimolo per riflettere e dare lode a Cristo, in quanto la montagna è "bellezza e potenza": «... quale suggestione si prova a guardare il mondo dall'alto in una prospettiva d'insieme. L'occhio non si sazia di ammirare, né il cuore d'ascendere ancora...». Egli ha sempre visto nella montagna un luogo privilegiato per l'incontro con Dio, ma anche un luogo dal delicato ecosistema, così che molte sue parole saranno rivolte alla conservazione dell'ambiente montano. Memorabile il "Discorso sulle montagne": «... attratto dal fascino delle montagne, l'uomo ha cercato nel corso dei secoli di scalare le cime anche più impervie, senza rassegnarsi di fronte ad asperità ed insuccessi...». La montagna poi «non è solo scelta di vita ma anche metafora del cammino di vita di ciascun uomo» essa, infatti è «... strada aspra e stretta che bisogna percorrere per raggiungere l'eterna felicità...» ove «... la natura verticale dei luoghi lascia ancora spazio alla dimensione orizzontale dei rapporti tra le persone...».

A Giovanni Paolo II, nel ricordo del suo amore per i monti, del suo pellegrinare devoto al santuario della Mentorella, è stato dedicato, ancor prima della sua beatificazione, un sentiero. È il *Sentiero Wojtyła* che dal paese di Pisoniano porta al santuario. Esso s'inerpica ripidamente guada-

gnando quota con molti tornanti all'interno di un fitto bosco ombroso di querce, aceri ed altri arbusti vari; quando si esce dal bosco ci si trova poco distanti dall'ingresso principale del santuario<sup>5</sup>. Si ritrovano e si rinnovano così, anche in questo percorso di fede e di pace, che vede quali soggetti il Monte Guadagnolo ed il santuario mariano della Mentorella, quei simboli ancora vivi della storia dell'umanità, ovvero gli "spazi dell'anima", rappresentati dalla "Montagna e dalla Croce".

Giovanni Di Vecchia

<sup>1</sup> Si veda *Le palestre di roccia romane* di Gino Pietrollini a cura della SUCAI della sezione Cai Roma.

<sup>2</sup> *Vita del reverendo Padre Athanasius Kircher*, tradotta dal manoscritto in latino conservato presso la Biblioteca di Monaco di Baviera.

<sup>3</sup> Fondato dal gesuita nel 1651, con autentiche meraviglie tra cui reperti etnologici, archeologici, strumenti di fisica, di chimica, di curiosità zoologiche e botaniche, presso Il Collegio Romano, palazzo tardo cinquecentesco, che dopo un'originale struttura voluta da Ignazio di Loyola, venne ampliato per volere di Papa Gregorio XIII ed inaugurato nell'ottobre del 1584, così come oggi si presenta dal punto di vista architettonico.

<sup>4</sup> *La storia del Santuario della Mentorella* ("Historia Eustachio - Mariana"), scritta dal Kircher, sarà pubblicata nel 1665.

<sup>5</sup> Difficoltà E, dislivello 498 m, da quota 532 a 1030.

